

Facciamo la « storia » della trattativa per il contratto dei metalmeccanici

La Confindustria vuole « tempi lunghi »: la lotta si rafforza

Scioperi in tutti i settori mentre proseguono gli incontri - La vertice sulla « disponibilità » dei padroni - Il verbale delle ultime riunioni

I padroni continuano a dichiararsi « disponibili » alla trattativa. Ma quando si siedono attorno ad un tavolo con i dirigenti dei sindacati, davanti alle delegazioni operaie, la loro « disponibilità » si traduce in « offerenze » del tutto irrisorie e in risposte sempre vaghe: « disponibili a discutere », « disponibili a negoziare », « disponibili a trovare una soluzione », « disponibili a trovare una base reale ». La situazione delle industrie, i profitti, le previsioni di sviluppo mostrano che le richieste sindacali sono profondamente legittime, da una parte alla realtà economica del paese, e dall'altra alla volontà della classe operaia di conquistare nuove condizioni di potere e di lavoro all'interno delle fabbriche. Da qui i « tempi lunghi » di trattativa che cercano i padroni, quelli delle aziende private e quelli della Confindustria pubblica. I sindacati rispondono intensificando la lotta e rafforzando così il loro potere contrattuale. Nei giorni scorsi così è successo nelle trattative per il contratto dei chimici e del farmaceutici che riprenderanno il 3 novembre, in quelle per i metallurgici delle aziende statali (il 7 novembre avrà luogo un'altra riunione). Ed ora già successo per gli edili, che vanno alla nuova trattativa anch'essi il 7 novembre. Oggi trattano i metallurgici delle aziende private.

« Tempi lunghi »: questa la tattica del padrone. Stancare i lavoratori, provocare, esasperare un clima di sfiducia, sfumare i problemi. Mai rispondere con precisione. Le riunioni che si sono svolte fino ad oggi non sono una prova eloquente: il giudizio dato dai sindacati al termine di ogni incontro trova piena conferma nell'andamento stesso di queste trattative, con le continue pregiudiziali, con i giochetti di « concedere » qualche cosa in ogni trattativa, cercando di indurre il sindacato a ingabbiare i sindacati su aspetti importanti e qualificanti della piattaforma. La vertenza dei metalmeccanici, come del resto quella dei chimici (per gli edili vedremo cosa accadrà nella nuova trattativa) è esemplare.

Da una parte le rivendicazioni della piattaforma dei sindacati metalmeccanici: aumento di 75 lire orarie per tutti le categorie, aumento di 15.000 lire mensili per tutte le categorie speciali e impiegate derivante dal ricalcolo della retribuzione oraria; riduzione dell'orario a 40 ore e parità di retribuzione e ricalcolo delle retribuzioni in rapporto a questo orario; diritti sindacali: parità normativa fra operai ed impiegati. Ed ancora precise richieste per la giovane categoria di apprendisti, la eliminazione per gli operai e gli impiegati delle differenze retributive in atto per classi di età, agevolazioni per i lavoratori studenti, infine rivendicazioni per gli impiegati: si affronta il discorso sulle categorie, sulla subalternità dei criteri e delle norme erogate individualmente per gli aumenti di merito.

Dall'altra parte la « offerta » della Confindustria presentata nell'incontro avvenuto il 15 ottobre: per gli aumenti il 10 per cento sui minimi di paga e di stipendio attualmente in vigore, la riduzione di 50 ore dell'orario di lavoro in 3 anni, la « disponibilità » a riconoscere un miglioramento del trattamento malattia ed infortunio per avvicinare gli operai agli impiegati, la « disponibilità » a riconoscere i diritti dei lavoratori nelle aziende.

Le « distanze » sono dunque grandi. Non solo, ma gli industriali vogliono una precisa controproposta. Ecco come si esprimono nella trattativa del 15 ottobre: « Un contratto richiede sempre una contropartita e la contropartita che noi vogliamo è la « pace sociale » nelle aziende, la volontà delle aziende a « nel paese ».

I verbali

In parole povere uno dei cardini della trattativa diventa il tentativo di regolamentare la contrattazione articolata, cioè di stabilire quando e come si può fare la « pace sociale » o meglio come non si deve lottare per tre anni, cioè per la durata del contratto. Così ad esempio si conclude la riunione tra sindacati e padroni del 15 ottobre (citiamo dal verbale):

Confindustria: Il rifiuto dei sindacati di discutere la contrattazione articolata significa che non siete disponibili a nessuna contropartita. Non si espone a questo punto per un punto fermo occorre farlo: la Confindustria afferma di non volersi « arroccare » e rinviare una per una le sue posizioni.

Sindacati: ci pare che voi continuate a fare riferimento ad una tradizione di trattative superata dai fatti mentre vi abbiamo detto chiaramente che noi siamo intenzionati a condurre il negoziato in modo rapido ed incisivo eliminando tutti i rituali. La vostra proposta sugli aumenti in percentuale tende a dividere le categorie una da quelle base. In termini di costo se c'è un paese in cui la riduzione non mette in pericolo l'utilizzazione degli impianti questo è l'Italia col suo milione e mezzo di disoccupati. L'arroganza del disoccupato è una esigenza del paese. Vi invitiamo a darci subito le risposte che ancora non abbiamo avuto e a mostrarci tutte le vostre disponibilità.

Confindustria: Se vogliamo trattare per arrivare al rinnovo del contratto quello del diktat non è il metodo migliore.

Sindacati: siamo tutti convinti che la miglior ripercussione di un mancato rinnovo del contratto non il contratto lo vogliamo fare. Lo dobbiamo fare. Ma con la « pace sociale » che non vogliamo fare. Ma con la « pace sociale » che non vogliamo fare. Ma con la « pace sociale » che non vogliamo fare.

A tale decisione si è giunti — afferma un comunicato unitario dei sindacati dei bancari — perché l'« Asseccredito » e l'« Acri » hanno manifestato la volontà di aprire concrete trattative sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa. Risposte negative si sono avute per la riduzione dell'orario di lavoro, le straordinarie, la contrattazione integrativa, la abolizione della « gabbia », il rinvio di ogni discussione sui diritti sindacali a dopo che il Parlamento avrà definito lo Statuto dei lavoratori.

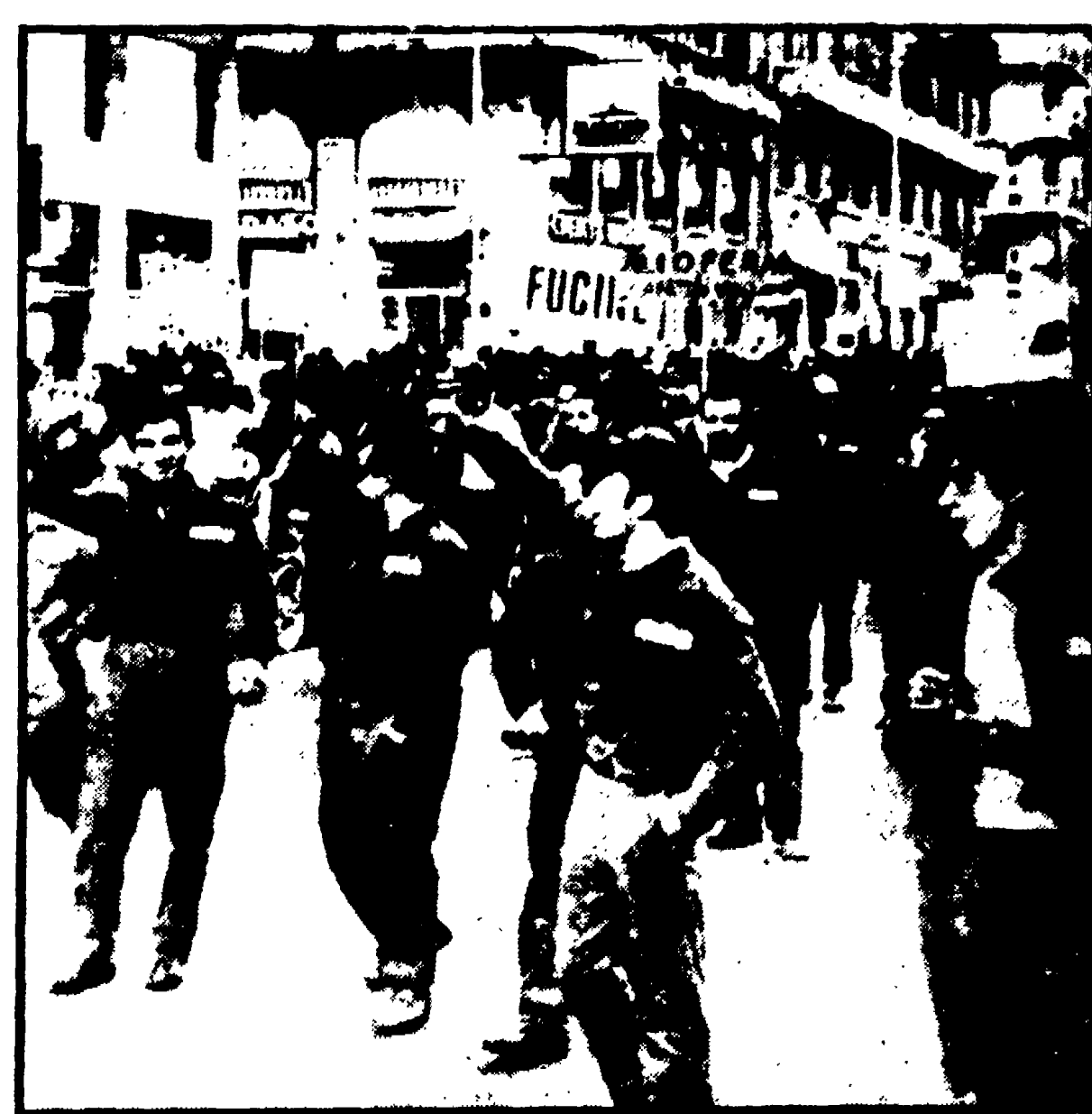
Da queste condizioni si è reso inattuabile l'avvio di concrete discussioni per il rinnovo contrattuale.

Imposta dai 2000 operai del più grande stabilimento romano

ASSEMBLEA CON TRENTIN ALL'INTERNO DELLA FATME

Giornata di impegno operaio per la Fatme, il più grande stabilimento metalmeccanico della capitale. Per la prima volta il segretario nazionale della FIOM, dopo che gli stessi lavoratori avevano spalancato i cancelli all'assemblea, è entrato nella fabbrica e quindi nella grande mensa dove si è svolta una assemblea generale, eccezionale per la sua combattività e il suo calore. Un episodio che in questa fase acuta della « storia » sindacale rappresenta un nuovo e significativo momento di unità operaia. Non solo ma stabilisce ancora una volta come il diritto di assemblea è un vero e proprio strumento tutto operaio per la conduzione e l'organizzazione della lotta. Uno strumento che non è più un obiettivo da conquistare, ma obiettivo che conquista giorno dopo giorno nella lotta. Gli oltre duemila operai hanno scioperato dalle 15.30 per dar vita ad un'assemblea con la partecipazione del compagno Trentin. Era stato stabilito di svolgere l'incontro nel grande piazzale antistante lo stabilimento, sulla via Anagnina, ma sono stati gli stessi lavoratori che hanno fatto irruzione nella mensa. E lì per oltre due ore in un'atmosfera di forte e unitaria combattività, con la partecipazione di tutti gli operai, come degli impiegati e dei tecnici si è discusso dei diversi aspetti del grande sciopero sindacale in atto. Trentin, rispondendo alle domande dei lavoratori ha sottolineato la necessità di continuare la lotta articolata, sviluppando sempre più la formazione dei comitati unitari di fabbrica e dei delegati. Lo stesso Trentin ha ricordato l'andamento della vertenza, i prossimi appuntamenti e le prossime tappe.

Nuovi forti scioperi generali per la casa e contro il carovita



Un momento della manifestazione a Bari.

Sei città bloccate da migliaia di operai

Cortai e manifestazioni si sono avuti a Brindisi, Benevento, Macerata, Mantova, Asti e Novara

Ancora nel paese sono state investite ieri dagli scioperi generali unitari per la casa, contro il carovita e per il servizio sanitario nazionale. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia ed hanno preso parte a cortei e manifestazioni a Brindisi, Benevento, Macerata, Mantova, Asti e Novara.

MACERATA — Come due giorni fa in provincia di Ancona pure in quest'altra provincia marchigiana a fianco dei lavoratori della città sono scesi in sciopero mezzadri e coltivatori diretti. Insieme hanno dato vita ad una forte manifestazione con un vivacissimo corteo e comizio. Vi hanno preso parte settanta persone: un numero elevatissimo per un centro dove non esistono concentrazioni operaie. Al corteo hanno partecipato delegazioni di varie fabbriche della provincia e numerosi studenti. La DC ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà.

BRINDISI — Lo sciopero ha investito anche le provincie del sud: questo il volto del rinnovo del contratto di lavoro è l'oggetto di discussione in grandi assemblee all'interno degli stabilimenti. I sindacalisti sono di nuovo entrati nelle fabbriche e manifestando nei cortei la loro partecipazione.

BENEVENTO — Cantieri e fabbriche deserte. Uffici e scuole chiuse, negozi e bar con le saracinesche abbassate, dicono i concorsi di polizia che si svolgono nella città. I lavoratori della provincia provenzani da ogni lato della città per convergere nella grande Piazza Roma per il comizio e il raduno: questo il volto del rinnovo del contratto di lavoro è l'oggetto di discussione in grandi assemblee all'interno degli stabilimenti. I sindacalisti sono di nuovo entrati nelle fabbriche e manifestando nei cortei la loro partecipazione.

Un forte gruppo di lavoratori, fra cui molte lavoratrici, aveva deciso di far uscire gli impiegati passando da un cunicolo che viene in generale usato dagli stessi cuniri per entrare e uscire dal palazzo. Il cunicolo collegava la sede Montedison da quella dell'ENEL (i due palazzi facevano un tempo parte di uno stesso complesso). Ed è stato in questo stretto corridoio senza aria che le forze di polizia hanno tentato di fermare i lavoratori, lanciando a ripetizione bombe lacrimogene.

Le cariche sono continuate anche all'esterno, le violenze si sono ripetute con brutalità per lungo tempo. Lavoratori e passanti sono stati travolti e picchiati (un operaio è stato persino morso da un poliziotto) dispersi con le nuove lacche di canfora. I funzionari di pubblica sicurezza sono stati fermati dalla polizia e portati in questura.

E' stato a questo punto che il corteo dei chimici si è ricompattato, ha percorso le strade del centro e ha fatto una marcia questiva. Mentre una delegazione di sindacalisti, membri di Commissione interna e operai saliva dal questore, un coro di voci chiedeva la scarcerazione dei fermati. E la scarcerazione è avvenuta, mentre la manifestazione era ancora in corso.

ASTI — Lo sciopero di 24 ore ha ottenuto un successo completo. Tutte le aziende del capoluogo della provincia, da quelle grandi a quelle piccolissime di poche decine di operai, sono rimaste bloccate. Anche le fabbriche di « quelle che ancora in queste settimane stentavano a mettersi al passo con le altre, come la Marconi, la SISA, la Gancia, la Riccadonna, la Facci, la San Damiano, hanno scioperato al completo, inviando nutrite delegazioni alla manifestazione, che alle 10 si è svolta nel capoluogo.

Provveduto agli studi, con un gravissimo provvedimento, aveva deciso per oggi la serrata, sperando così di impedire la partecipazione degli studenti allo sciopero. Ma questa decisione non è servita ad impedire che un consistente gruppo di giovani intervenisse nella lotta.

MANTOVA — Migliaia di lavoratori mantovani hanno sfilato oggi per le vie della città in occasione dello sciopero generale. La manifestazione è stata di venti anni per ricordare una manifestazione così massiccia. Infatti, oltre alla grande partecipazione dei lavoratori dipendenti, negozi, bar, uffici pubblici erano chiusi in segno di solidarietà e di partecipazione di tutta la città. Anche le scuole sono rimaste praticamente senza professori e studenti. I quali, hanno partecipato numerosi allo sciopero.

Nuova gravissima provocazione della direzione

Fiat: cento operai denunciati e sospesi

La faziosità della stampa padronale denunciata dai lavoratori - Prona reazione dei sindacati - Aperto tentativo di esasperare il clima delle lotte



TORINO — Anche ieri i metallurgici torinesi hanno « picchettato » il Salone

Alessandro Cardulli

Richiesto dai sindacati

Pirelli: necessario un incontro diretto

Assemblea nello stabilimento romano

In tutte le fabbriche del gruppo Pirelli si sono svolte grandi assemblee dei lavoratori durante fermate di lavoro. Al centro della discussione sono stati i risultati dell'incontro che vi è stato al ministero del lavoro.

A Roma, dove gli scioperi articolati e quello a rendimento, proseguono con la partecipazione massiccia degli oltre 2000 lavoratori, ieri mattina il grande stabilimento di Villa Adriana il segretario nazionale della Fillea Cgil si è incontrato con gli operai e gli impiegati per riferire sugli sviluppi della vertenza. Il sindacalista è stato trascinato a braccia da gli stessi lavoratori nella grande mensa interna. Nel corso dell'assemblea è stato approvato all'unanimità il componimento dei sindacati ai quali è stato dato mandato degli stessi lavoratori, di proseguire le trattative in tutte le sedi opportune.

Dalla nostra redazione

TORINO, 30

Una nuova gravissima provocazione — così la definiscono i sindacati — è stata messa in atto dalla Fiat: un centinaio di operai della Mirafiori e di Rivalta sono stati infatti sospesi dal lavoro e denunciati alla Magistratura prendendo a pretesto gli episodi avvenuti mercoledì in alcune officine della Mirafiori ed a Rivalta.

La risposta dei sindacati è stata pronta e ferma: disavendo in questo caso non un aperto tentativo di esasperare ancora il clima in cui si svolgono le lotte per il contratto. E' stata inoltre convocata l'assemblea dei delegati degli avvenimenti nel tentativo di mettere in ombra e di denigrare le ragioni dello sciopero dei metalmeccanici. A questo scopo tutto fa brodo. Ha scritto che un capo della Lingotto è stato picchiato dai dimostranti: in realtà è avvenuto il contrario. Un operaio che con altri si era recato in un reparto per controllare la « riserva » dello sciopero è stato aggredito e

strappato dalla presunta vittima.

Sempre « La Stampa » ha dato notizia che un membro FIM della commissione interna del Lingotto aveva dato le dimissioni dal sindacato per divergenze sulle forme di lotta. L'interessato, Nando Cuccurullo, ha seccamente smentito il foglio di Agnelli accusandolo di falso. Questo resta il tono della campagna padronale.

In serata il legale della FIAT avvocato Del Grosso ha precisato che le denunce riguardano anche fatti avvenuti negli scioperi del 10, del 16 e del 17, che sono in corso ulteriori accertamenti e che le denunce aumenteranno nei prossimi giorni. Sui gravi provvedimenti della FIAT i sindacati metalmeccanici hanno duramente contestato che l'azione di sciopero sia stata « costretta » a denunciare alla magistratura lavoratori ritenuti responsabili di « violenza » sospensibili nel contempo per misura cautelativa. Quelli che vengono definiti « danni » a vittime degli impianti della stampa padronale alla FIAT Mirafiori, come si è potuto constatare, non hanno impedito che lo sciopero ultimato — la produzione fosse ripresa immediatamente senza ostacoli di natura tecnica. Ciò dimostra che i fatti della colossale e provocatoria montatura della stampa padronale i cui obiettivi sono coerenti con gli interessi che tali giornali rappre-

Milano

Pesanti cariche poliziesche contro gli scioperanti

Le provocazioni poliziesche non riescono a distogliere i lavoratori dalla loro giusta lotta

Dalla nostra redazione

MILANO, 31

Metallmeccanici, chimici, farmaceutici, edili, bancari, lavoratori della gomma, sartori, doliari. A Milano ogni giorno centinaia di migliaia di lavoratori sono in lotta.

L'elenco dei cortei e degli scioperi di oggi, una giornata come le altre di questo autunno sindacale, basta da sé a dire la grande estensione del movimento unitario: i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche private hanno continuato la loro protesta davanti all'Assolombarda. Nella mattina sono giunti in corteo dalle fabbriche della zona Bovisio, di Vimercate, della zona Solari. Contemporaneamente a pochi passi dalla sede dell'associazione degli industriali, migliaia di lavoratori di una altra categoria, gli operai metalmeccanici partecipavano ad un incontro con il movimento studentesco. Nelle aziende a partecipazione statale l'andamento della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro è l'oggetto di discussione in grandi assemblee all'interno degli stabilimenti. I sindacalisti sono di nuovo entrati nelle fabbriche e manifestando nei cortei la loro partecipazione.

Un forte gruppo di lavoratori, fra cui molte lavoratrici, aveva deciso di far uscire gli impiegati passando da un cunicolo che viene in generale usato dagli stessi cuniri per entrare e uscire dal palazzo. Il cunicolo collegava la sede Montedison da quella dell'ENEL (i due palazzi facevano un tempo parte di uno stesso complesso). Ed è stato in questo stretto corridoio senza aria che le forze di polizia hanno tentato di fermare i lavoratori, lanciando a ripetizione bombe lacrimogene.

Le cariche sono continuate anche all'esterno, le violenze si sono ripetute con brutalità per lungo tempo. Lavoratori e passanti sono stati travolti e picchiati (un operaio è stato persino morso da un poliziotto) dispersi con le nuove lacche di canfora. I funzionari di pubblica sicurezza sono stati fermati dalla polizia e portati in questura.

E' stato a questo punto che il corteo dei chimici si è ricompattato, ha percorso le strade del centro e ha fatto una marcia questiva. Mentre una delegazione di sindacalisti, membri di Commissione interna e operai saliva dal questore, un coro di voci chiedeva la scarcerazione dei fermati. E la scarcerazione è avvenuta, mentre la manifestazione era ancora in corso.

b. m.

Messaggio dell'Alleanza per la ricorrenza di Melissa

In occasione del XX anniversario dell'uccisione di Melissa l'Alleanza nazionale dei contadini ha rivolto ai coltivatori italiani un messaggio in cui si afferma tra l'altro che « la ricorrenza che cade in questi giorni dell'uccisione di Melissa, indica al movimento contadino, più che in altri momenti, l'urgenza di intensificare l'azione organizzata di massa per superare con la massima decisione le condizioni di lavoro e di vita non più accettabili cui sono costretti i coltivatori italiani del Sud e del Nord ».

E' dunque il nostro lavoro e la nostra lotta devono continuare, devono durare. E' il modo più degno di essere fedeli alle speranze seminate e ai grandi ideali del contadino di Melissa e di tutti i loro compagni.